## UNO PER TUTTI E TUTTI PER LUNA

Mezzanotte e un minuto.

Le stelle brillavano luminose e Luna si cullava nei suoi pensieri.

All’improvviso Cometa, la stella più vecchia di tutte sentì uno strano rumore, sembrava il rombo di un aereo ma gli aerei non arrivano fin lassù.

Cometa si voltò e in lontananza vide una palla di fuoco che si avvicinava sempre di più, sempre di più, SEMPRE DI PIÙ !!!

“ LUNA SPOSTATIII” gridò Cometa con tutto il fiato che aveva ma Luna non sentì, stava ascoltando la sua canzone preferita con le cuffiette e … SBANG !!!

Oh NOOO !!!

La palla di fuoco andò a sbattere contro Luna e l’urto fu così forte che il mondo del cielo tremò, Cometa rimase a bocca aperta e con gli occhi sgranati … Luna era svanita …

scom par sa!

“ME TE O RA !!!”, la voce del Sole rimbombò nella notte. “Ma si può sapere cosa stai combinando? Quante volte ti devo dire che non si corre a occhi chiusi nel cielo, di notte e a quella velocità poi “.

Meteora abbassò gli occhi e con un filo di voce rispose : “Scusami Sole, scusami davvero ma … mi prudeva il naso e ho perso il controllo” e singhiozzò.

Aveva capito di aver combinato un gran pasticcio, Luna era sparita, Sole era arrabbiato, e le stelle non brillavano più.

Un gran bel guaio.

Nel frattempo Luna stava cadendo, e cadeva in giù, e in giù, le girava la testa poverina e non capiva cosa stesse successo. Ed ecco che, avvolta dal buio atterrò su qualcosa, o su qualcuno, non si vedeva nulla, sentì solo un “EHIII!!!” e di colpo si fermò.

Le era rimasta ancora un po’ di energia, si concentrò, s’illuminò e lo vide, un gatto tutto nero, con una coda lunghissima la stava fissando con baffo minaccioso.

“EHI TU, ma che modi sono, piombarmi addosso così!”

“Per tutti gli anelli di Saturno, dove sono finita ?” esclamò Luna con aria smarrita.

Maciste, il gatto, le girò intorno poi trasalì e fece un salto che assomigliava a una piroetta.

“EHI , ma tu… TU SEI LA LUNA !!!”

“ Ehm si, sono io ma ti prego dimmi …” ,“dove sono finita ?”

“ A casa mia” rispose Maciste, ma notando un’aria ancora più smarrita su quella palla che brillava come un albero di Natale, precisò, “ Sei sulla Terra, hai presente quel puntino che vedi quando sei la in alto? Ecco ora ci SEI proprio sopra !”

Silenzio.

“Non è possibile, no, no, io devo ritornare la, aiutami per favore” e alzò le pupille al cielo.

Blu scuro, quasi nero, nessuna stella brillava, Luna s’intristì.

Maciste, pensò (un po’), si stiracchiò e disse :“Vieni con me”.

“ Vengo con te, e come faccio? Nel cielo per me è facile muovermi, sono leggera come la piuma di un angelo ma qui, qui non riesco nemmeno a spostarmi di un soffio, mi sembra di pesare quanto tutti i pianeti della galassia messi assieme”.

“Allora, tu sta ferma li, vado a cercare i miei amici e … vedrai che in un battibaleno ritornerai a casa”, poi tra se e se rimuginò : “almeno spero” , e andò a cercare Merlino, un vecchio merlo, Rughi la tartaruga e il ranocchio Ranò.

Intanto nel regno del cielo tutti cercavano Luna.

Controllarono ogni angolo di pianeta, ogni punta di stella, ogni nuvola, ispezionarono tutti i buchi neri con cura ma niente, nessuna traccia.

“Non so più dove cercarla, sembra sia stata inghiottita dal nulla” , Sole era molto sconsolato perfino i suoi raggi si erano curvati per abbracciarlo ma non voleva rattristare nessuno così con voce squillante esordì: “ RAGAZZI , non ci resta che aspettare, sono sicuro che Luna sta bene e che presto ritornerà fra noi, magari si è solo addormentata, sapete com’è fatta, non la sveglia neanche una tempesta quando schiaccia un pisolino”.

Annuirono tutti, quelle parole riaccesero un pizzico di speranza.

Nel frattempo sulla Terra, Maciste aveva radunato i suoi fedeli amici.

PONTI UNO! PRONTI DUE! PRONTI TRE! VIA!”, gridò il gatto al gruppo salvataggio Luna.

Rughi si ritirò completamente dentro il suo guscio, Maciste prese la mira, poi con un abile colpo di coda spinse Luna fin sopra la tartaruga, Ranò l’avvolse con la sua lingua per non farla cadere e Merlino, aggrappato al ranocchio, iniziò a sbattere le ali.

Roba da non credere, fortunatamente o miracolosamente lo strampalato piano dei quattro aveva funzionato. Allora Maciste chiuse gli occhi e sferrò un altro potentissimo colpo di coda spedendo l’alquanto stupita brigata oltre il buio del cielo.

Luna si teneva forte, Rughi non osava mettere il naso fuori dal guscio e Merlino si fermò lasciandosi trasportare dal vento.

“Sole …Sole ma lo vedi anche tu quello strano … coso che si avvicina?!” esclamò Cometa.

“ Ma sembra … dal bagliore … SIII … ma è proprio Luna!!” la voce di Sole era un misto di incredulità e gioia.

Alla terza nuvola a destra dopo Marte il gruppo si fermò, Merlino tirò un sospiro di sollievo, Rughetta sgranò gli occhi e timidamente si affacciò, Ranò ritirò la lingua e sulla bocca di Luna comparve il sorriso più splendente che il mondo del cielo avesse mai visto.

Dalla seconda nuvola a destra di Marte sbucò la testolina di Meteora. “Vieni QUI !!”, la invitò Luna, “ho bisogno del tuo aiuto … così ti farai perdonare per il guaio che hai combinato” e le strizzò l’occhiolino.

Merlino, Rughi e Ranò salirono in groppa a Meteora che facendo molta, ma proprio molta attenzione li riportò a casa.

“Maciste, Luna ci ringrazia per averla aiutata” gracchiò Ranò e un’aria soddisfatta e trionfante illuminò i loro sguardi mentre dall’alto un’immensità di stelle danzava felice in punta di cielo.